

## LABORATORIO ISOLE

Per le piccole isole c'è stato fino ad oggi un disinteresse pressoché totale nonostante questi territori spesso abbiano costituito delle vere e proprie risorse sia dal punto di vista strategico che turistico per i loro territori di appartenenza, e ciò emerge dalla reiterata mancanza di una legislazione speciale ed organica che, riconoscendo l'importanza di questi territori, sia sotto il profilo strategico sia culturale e paesaggistico e turistico, sia sotto il profilo del valore identitario fortemente connotante che assume per la popolazione locale, riesca ad attenuarne le condizioni di disagio che derivano dalla loro posizione geografica.

D'altronde la storia ci insegna che anche nel passato in varie occasioni, le isole, soprattutto quelle le cui dimensioni e la collocazione strategica le rendevano conquiste appetibili furono destinatarie di provvedimenti legislativi diretti a realizzare riforme amministrative nei settori di maggiore importanza (sanitario, marittimo, polizia urbana, trasporti, scuola) che avrebbero consentito una migliore riuscita delle campagne di ripopolamento .

Oggi è proprio la consapevolezza dell'importanza che questi territori rivestono non solo per le popolazioni indigene, il cui disagio esistenziale è cresciuto in modo esponenziale con l'avvento della società industriale, ma anche per lo Stato e le regioni di appartenenza (sette) che ha portato ad un rinnovato interesse del legislatore verso il miglioramento delle condizioni economiche sociali di questi territori fortemente discriminanti rispetto a quelle dei territori nazionali peninsulari.

Tali obiettivi non possono e non devono essere più perseguiti tramite provvedimenti sporadici ed eccezionali e con agevolazioni fiscali episodiche e frammentarie che privano le isole di una vera e propria autonomia finanziaria che li affranchi da una vera e propria sudditanza statale, devono bensì essere raggiunti con una vera e propria legge quadro.

Infatti solo una legislazione organica può affrontare e regolamentare la quotidianità delle piccole isole, intervenendo in via preventiva in tutte quelle situazioni che possono diventare e spesso lo diventano emergenze.

Ed è lo Stato che deve farsi carico di uniformare le condizioni dei territori insulari a quelli della c.d. terra ferma, con l'attuazione dell'art.3 della nostra Costituzione, garantendo pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini, rimuovendo tutti gli ostacoli di ordine economico sociale e non, che vi si frappongono, prescindendo dall'appartenenza ad un determinato sesso, ad un determinato culto religioso, ad una determinata razza, prescindendo ancora dalle opinioni politiche, dalla lingua e in ultimo dalla collocazione geografica dei territori, quest'ultima causa riconosciuta ed accertata di forti penalizzazioni.

Per le piccole isole si impone una legislazione speciale che della specialità faccia un vessillo per il riscatto di queste popolazioni che devono accontentarsi. Esse infatti rappresentano piccoli mondi con problematiche di vita e necessità pressanti, spesso diverse da un'isola all'altra, soprattutto per quelle a forte connotazione vulcanica che pur non prescindendo dalla quotidianità si traducono spesso in vere e proprie emergenze che ne accentuano le criticità.

L'intervento del legislatore deve dunque essere finalizzato al soddisfacimento di tutta una serie di diritti fondamentali costituzionalmente garantiti che spesso nelle isole degradano a puri e semplici interessi legittimi.

Tutti i disegni di legge presentati durante la XVII legislatura sono improntati al raggiungimento di questi obiettivi tra i quali in primis lo sviluppo ed il turismo sostenibili, ma mentre alcuni di essi risultano estremamente generici e contengono in linea di massima delle pure e semplici dichiarazioni di principio e dunque meno rispondenti allo scopo prefissato altri, invece, affrontano capillarmente tutte le problematiche insulari, problematiche che, pur non tralasciando l'impatto negativo che su di esse hanno gli eccessivi ed incontrollati flussi turistici nella stagione estiva, diventano più pressanti soprattutto nel periodo invernale.

Tra questi quello che a mio avviso dopo attento esame mi è sembrato più completo rispetto agli altri e quindi maggiormente idoneo al perseguimento degli obiettivi da raggiungere è il Disegno n.

828 d'iniziativa dei senatori, Orrù, Pagliari, Ferrara etc. presentato al Senato in data 14 giugno 2013, contenente "Misure per la crescita delle Isole minori. Laboratorio Isole".

Il disegno di legge in questione oltre ad affrontare e cercare di risolvere le problematiche insulari, indicandone dettagliatamente gli strumenti attuativi, ha l'ulteriore pregio che non nasce da istanze generiche avulse (scollate) dalla realtà ma è espressione delle reali necessità avvertite e rappresentate, anche in sede istituzionale, dai vari territori insulari, dalle stesse istituzioni, dalle forze economiche locali e dall'ANCIM con la partecipazione attiva dei vari profili professionali che operano in quei settori di primaria importanza, in cui si avverte l'urgenza di intervenire, quali l'istruzione, la sanità, i trasporti, la giustizia, settori strettamente collegati fra loro che assicurano la prestazione dei servizi essenziali, costituzionalmente garantiti e spesso messi in crisi non solo dalla mancanza di infrastrutture e di risorse umane ma anche dalle avverse condizioni metereologiche.

Solo intervenendo in maniera forte e concreta in questi settori può essere consentito il raggiungimento di un altro obiettivo anch'esso di primaria importanza al contempo corollario e presupposto degli altri qual' è la ripopolazione di questi territori che passano non senza disagi da un minimo accettabile di presenze al limite di sopravvivenza degli stessi territori nel periodo invernale, o anche a lungo termine, per fenomeni migratori definitivi, ad un massimo di presenze al limite della sostenibilità nei periodi estivi.

Ovviamente bisogna rivedere ed aggiornare in qualche caso gli articoli che risultano superati per il trascorrere del periodo temporale in cui dovevano espletarsi alcuni adempimenti o obsoleti per la sopravvenienza di legislazione settoriale specialistica es. la L.107/2015 sulla buona scuola, ma ciò nonostante l'828 resta sempre un provvedimento altamente qualificato essendo tutti gli articoli (anche se la rubricazione è diversa) la summa di quelli non omogeneamente contenuti negli altri disegni di legge.

Sulla stessa scia si pone, fra l'altro, con un rapporto direi quasi di complementarietà la legge regionale siciliana sulle isole minori,

della quale la "Associazione Giuristi per le isole" della quale sono il presidente e che oggi rappresento, si è fatta promotrice, e che giace già da quasi due anni presso la Commissione Bilancio dell'Assemblea.

Il disegno di legge andrebbe a mio avviso, altresì integrato e completato con alcuni articoli del disegno di legge n.1650, a cura dei senatori Santangelo, Martelli ed altri del 28/10/2014 , rispettivamente relativi alla Redazione del Piano idrogeologico(art.14), **alla** gestione dei rifiuti (art.15), che incide pesantemente sui bilanci dei comuni insulari, al demanio regionale e riserve naturali (art.16), che incide in ambito ambientale, al piano di incentivazione per le fonti di energie rinnovabili(art.17), quest'ultimo indispensabile per la disciplina del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche per l'istallazione di impianti nell'ottica della difesa del paesaggio, salubrità dell'ambiente e tutela della salute dei cittadini e alla rivalutazione e valorizzazione dei beni culturali e archeologici esistenti nei comuni insulari, che possono costituire un' ulteriore attrattiva turistica per le isole e quindi di sviluppo economico sociale e che sono contenuti anche nel disegno di legge della Regione siciliana

n.460, “Legge quadro sulle isole di Sicilia” del 17 giugno 2013, per completare a 360 gradi il sistema di tutela e valorizzazione di questi piccoli mondi, ritenuti, non a torto, dal Trattato di Lisbona, insieme alle aree di montagna, aree ad elevata fragilità, senza tuttavia stravolgerne la loro funzione di poli di attrazione turistica e soprattutto di benessere fisico e psichico della popolazione locale e di tutti coloro che li scelgono come meta di rigenerazione psichica.

Una previsione normativa da non sottovalutare e la troviamo inoltre nell’art.8 del disegno di legge Poli, che prevede la istituzione di campi di ormeggi attrezzati per unità di diporto che oltre ad avere come obiettivo la tutela dell’ecosistema delle aree marine delle isole minori e in particolare delle aree protette, risolverebbe il problema dell’affollamento delle aree portuali nel periodo estivo.



Dis. di Legge n.117 del 15 marzo 2013 d'iniziativa sen D'Ali , "Disposizioni per lo sviluppo sostenibile delle piccole isole";

Dis. di Legge n. 962, del 22 luglio 2013, d'iniziativa Ranucci ,Casini, Gasparri etc," Misure a sostegno delle isole minori finalizzato ad uno sviluppo sostenibile";

Dis. di Legge del 10 Aprile 2013 sen. De Poli "Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori".

3 marzo 2016

documento presentato dalle dott. sse WANDA CORTESE

"Associazione giuristi per le isole"